

Autore Eva De Rosa

VERSIONE NAPOLETANA

Dov'è finito il principe Azzurro?

Atto Unico di Eva De Rosa

A) I PERSONAGGI POSSONO ESSERE DA 2 (1U-1D):

LA DONNA DEVE INTERPRETARE SIA LA CONDUZIONE CHE TUTTI I DIALOGHI

B) PERSONAGGI DA 3:

NECESSARIA UNA COPPIA (1U – 1D) PER I DIALOGHI A DUE, POI CHIUNQUE PUO' CONDURRE

C) PERSONAGGI DA 7:

CONDUZIONE FATTA DALLA STESSA PERSONA E PER OGNI DIALOGO UNA COPPIA DI ATTORI DIVERSA

D) PERSONAGGI MOLTEPLICI:

LA CONDUZIONE PUO' ESSERE DIVISA IN TANTI ATTORI ED ATTRICI E UTILIZZARE 3U – 3D PER I DIALOGHI

Posizione SIAE 215040
Opera N° 928280A

Dov'è finito il principe Azzurro?

Atto Unico di Eva De Rosa

A sipario chiuso si sentirà una sorta di telegiornale che parla delle donne che vengono uccise ogni anno, dopo alcuni secondi di queste notizie, si apre il sipario e lentamente l'audio sfuma. L'attrice a testa china, è seduta in silenzio al centro del palco, poi alza lo sguardo verso la platea come se aspettasse qualcosa, questo atteggiamento dovrebbe iniziare ad incuriosire il pubblico, appena l'attenzione sarà totale e regna il silenzio assoluto, si alza, con le mani portate alla fronte inizierà a guardare in fondo alla sala e fingendo di contare il numero di persone presenti, all'improvviso griderà verso la parte più lontana:

CONDUCE: Sono tutti dentro? Non è rimasto nessuno fuori? Siete certi? Quindi posso procedere?

Benissimo. Signore e signori da questo momento siete tutti **sequestrati**.

(Parte l'audio di una sirena) **Chiudete tutte le porte!!** *(l'audio continua con una serie di porte che sbattono e rumori di serrande che si chiudono).*

Calma, state calmi e vi prometto che nessuno si farà male. State calmi *(scrutando il pubblico)* Paura eh? Scherzavo ... ma caso maje qualcuno aveva pensato di andare via, di raggiungere le macchine fuori, sappiate che è inutile, perché due dei miei, a tutte le macchine che stanno parcheggiate ccà fore, e stanno schiattanne e rote.

Va bene? Ah ah ha

(con fare serio) Sentite da qui dentro **non esce nessuno** fino a quando tutti insieme, non capiremo ... una cosa importantissima ... che fine hanno fatto i principi azzurri.

Eh si, avete capito bene ... Dove sono finiti, quei galantuomini delle favole di cui tanto ci hanno raccontato mamma, papà, i nonni ... dove si stanno nascondendo quei bei principi dagli occhi azzurri, dai boccoli biondi, boccoli che scendevano sulle spalle, sulla mantella, sul vestito azzurro ... che dite, è il caso di contattare "Chi l'ha Visto"? Perché non si è capito dov'è finito quell'eroe di noi bambine che sul dorso di un enorme cavallo bianco galoppava, galoppava e galoppa e e e *(indicando le parti basse)* e tutto sto sbattimento faceva male al povero principe ... ma lui niente doveva andare a salvare la fanciulla in pericolo, perché sti principi se le sceglievano sempre nu poco appestatelle, avevano sempre passato nu diece è guaio e e e noi ... noi bambine, ci innamoravamo di quei principi dagli occhi azzurri, il cappello azzurro, il mantello azzurro e scarpe azzurre ca po' erano sempre azzurre e nun se sape pecchè, ma erano brave persone, il principe azzurro per noi era un esempio di uomo da amare ... e noi attraverso le favole abbiamo imparato che per farli innamorare noi gli dovevamo dare ... dare la fiducia, il nostro cuore, il nostro amore ... e lui ... perdeva e sense, si innamorava di noi e pur di sposarci ... faceva nu maciello, mille e mille peripezie ... ne hanno uccise draghi dint'a carriera loro, can nu certo punto se songhe pure estinti chilli povere draghe ... ve le ricordate queste cose o no?

Io sono cresciuta a pane e principe azzurro, con l'idea, con quest'immagine del principe azzurro e quando sono diventata grande ho incominciato a cercarli tra la gente ed appena ne incontravo uno, subito gliela davo ... la fiducia, il cuore, l'amore e lui dopo faceva mille e mille peripezie ... per evitarmi.

Ma perché faceva accusi? Io questo non riuscivo a capirlo ...

Nelle favole questo non accadeva. Ed allora io sono andata in confusione ed ho iniziato a pensare che forse, non tutti i principi sono uguali, ma che probabilmente ognuna di noi ne ha uno omologato proprio per sé N'aggio cagnete principe azzurre alla ricerca di quello giusto, perché tra di loro, uno, sicuramente doveva essere il mio. E che miseria!

Per anni l'ho cercato, ma credetemi, fuori dalle favole, non sono così facili da trovare, non è che tu vai, che saccio, sotto casa, nel supermercato e te li trovi tutti lì, magari seduti sugli scaffali, tra o buccaccio d'è pisielle e chille e chille d'è friarielle, oppure li trovi sdraiati sulle mensole e suddivisi per misure e tu leggi sotto l'etichetta (*facendo con le mani le misure*) principe azzurro taglia S, taglia M, L, XL XL che poi è la misura che fosse fernute prima. Macchè non li trovi, credetemi non ci sono, fidatevi.

Un giorno addirittura, pensando che ero io che sbagliavo la ricerca, ricordandomi della favola del "principe ranocchio" quello che la fanciulla bacia un rospo e poi questo si trasforma in un bellissimo principe azzurro ... ve la ricordate? Benissimo ... allora mi sono detta ... ma vuò vedè cca chiste s'anna primma trasformà?... E mi songo organizzata ... ho indossato il vestito più sexy che avevo ... mi sono incollata sapete quelle belle lunghe ciglia finte sugli occhi e sotto ... una lingerie, che avrebbe fatto raddrizzare un casco intero di banane ... e via, direzione stagno ...

Comme erano bellille ... steveno tutti là ... me stevene aspettanne ... e senza pensarci due volte ... puff m'aggio menato dint'ò stagne anima e corpo ... diciamo più corpo che anima ... ed ho iniziato a baciarli uno a uno, baciò il primo ... e niente ... bacio il secondo e niente, il terzo niente ... il quarto e niente ... poi al quarantottesimo, me so fermata perché ho pensato ... o maggio perso cocche passaggio dint'a favola, o' sti rospi, hanno capito ò fatto ... resistono alla trasformazione ... e me stevano passanne l'uno cu l'ate, comme se io fosse stato nu spinello!

Le favole m'anno distrutto a me !! E come me anche altre donne ... lo ci credevo ... ci credevo ... ma è bene dirlo una volta e per tutte, i principi azzurri nella realtà non esistono, ma esistono gli uomini, e non sempre si comportano tutti come i principi azzurri delle favole, qualcuno è pericoloso e bisogna stare attente perchè ... ascoltate bene ... **“solo se li conosci ... li eviti”**.

Ed allora mi sono detta partiamo dall'ABC, facciamo una ricerca sull'uomo in internet, in modo tale che sappiamo con chi abbiamo a che fare ... e ho aperto Wikipedia e lì, ho trovato la definizione e voi tutti potete verificare se mento, l'ho trovata e c'è scritto, ve lo giuro, leggo testualmente, (*prende un foglio e legge*) dice: "uomo identificabile come mammifero eretto" (*riflettendo ed allontanando il foglio*) eretto ... qua ci dev'essere un errore, eretto ... eretto ogni tanto, a seconda delle stimolazioni, una volta ogni tanto ma non sempre, diciamo na vota all'anno và ... "un mammifero dunque, meglio riconosciuto come individuo di sesso maschile della specie umana". Vedete è scritto così, però, io non ho trovato scritto da nessuna parte che alcuni, una piccolissima parte per fortuna, possono essere anche pericolosi.

Nessuno ve lo dice, il pericoloso, non è facile da individuare, non è che tu lo incontri per strada, e lo riconosci perché in fronte tiene stampato una specie di bollino, tipo quelli della banana chiquita, con sopra scritto magari lampeggiante ATTENZIONE, MODELLO PERICOLOSO, AVARIATO, MALATO ... no ... si nasconde tranquillamente tra gli altri, tra gli uomini normali ma è pericoloso, perché usa violenza psicologica o anche fisica su una Donna ... è un patologico, cioè un malato ed è, INGUARIBILE.

Non ha un aspetto fisico particolare, ca tu dice, tene a capa e bomba, l'uocchie a palla, o naso a pippo e dente stuorte ... non c'è dubbio è patologico e soprattutto non possiamo

identificarlo per la sua professione, dietro ad un mestiere più modesto al pluri-laureato può nascondersi un pericoloso.

Ora io non vorrei creare panico, ma anche tra i presenti ce ne potrebbero essere ... magari uno di loro è proprio seduto vicino a voi ... al vostro fianco e voi non lo sapete ... vedo che vi state guardando in cagnesco ... signò è inutile ca ve tirate à bursetta ... chiste so pericolosi nella coppia, ma nun soghe mariuole.

Quest'uomini ci attraggono manco fossero o' buccaccio da Nutella eppure dovremmo saperlo, la Nutella è buonissima, è dolcissima ... ma fa ingrassare ... ce fa venì e brufole ... ce porta ò male e stommaco ... ma nuje niente ... ne siamo talmente attratte, che non pensiamo alle conseguenze ... e ce fermamme sulo quando c'e venuta a cacarella.

Inizialmente questi uomini non sembrano malati, anzi ci fanno stare bene, si schierano dalla nostra parte, vivono in simbiosi per noi, tanto da farci dire ... ma addò steve stipate stu principe azzurro, ih che mazzo caggio avuto, tra tante fanciulle ha scelto me ... proprio a me ... gli daremo fiducia, ci sembrerà di vivere la nostra favola e piano piano ci lasceremo allontanare volentieri dagli amici, dal lavoro, dalla famiglia ... ci lasceremo consigliare su tutto, sul come agire, come parlare, come comportarci ed anche con chi, come e quando frequentare ... manco c'avesse prenotato na settimana dint' à nu villaggio Valtur.

Quando questo accade, noi c'è dubbio, siamo completamente innamorate di quest'uomo, davanti agli occhi non teniamo più la tipica fetta di prosciutto, ma proprio Peppa a Pig, sdraiata 'ngoppe e sopraciglia, ccà se sta piglianne ò sole.

Diventiamo vittime perché chiunque può caderci, le vittime non sono né stupide, né ignoranti, né masochiste e soprattutto non se la sono cercata ... non si nasce vittima, lo si diventa ... nun ce facimme maste.

Ho stilato una classifica di uomini pericolosi, stasera ne analizzeremo tre, dal più mite al più pericoloso perché scoprirli non è facile "ma si possono individuare perché ...

Se li conosci li eviti" SIGLA

(segue una musichetta ... Si trasforma in un razzo missile ... Ufo Robot)

Si trasformano, sti fetiente si trasformano ...

Ogni patologico sceglie accuratamente la sua vittima ed ogni vittima è attratta da un determinato patologico. Il primo patologico che vorrei segnalarvi è un uomo dall'apparenza mite, un po' adolescente, a tratti immaturo, a lui è come se mancasse la capacità di essere adulto, di assumersi delle responsabilità ... Ma perché dovremmo scegliere questi uomini? A volte questo capita perché nella nostra vita, nelle nostre professioni, ci prendiamo cura degli altri, magari siamo infermiere, dottoresse, donne molto religiose o volontarie pronte ad aiutare il prossimo, donne quindi, abituate, predisposte ad avere pazienza ed ad essere comprensive. Per questa sua mancanza, Lui in noi, non cerca una compagna ... lui cerca una mamma ed è per questo che io l'ho chiamato IL MAMMONE.

Ma il "Mammone" ... non è innocuo, nel tempo corrodere la nostra capacità di giudizio, di autostima, ci fa diventare insicure, penseremo a un certo punto di essere incapaci di vivere senza di lui, avremo paura di lasciarlo, di affrontare da sole la vita, di reagire ... Apriamo una finestra in uno spaccato di vissuto Signore e signori ecco a voi, il Mammone

(a questo punto se il copione è con la scelta personaggi A, mentre l'attrice si prepara ad interpretare il personaggio, si ascolta la filastrocca ... "C'era una vota un re, seduto su un sofà, che diceva alla sua serva, raccontami una storia e la storia incominciò" ... Per chi non ama le filastrocche la musica da poter sostituire è: "Viva la mamma di E. Bennato".

Se la scelta è per personaggi B l'attrice-attore che conduce esce di scena. Nella scelta C e D gli attori che non devono interpretare il dialogo, entrano in scena al fianco di chi conduce e cantano la filastrocca mentre l'attrice entra)

Il mammone

(Mentre l'attrice sente la musica, si siede al divano, prende un libricino con penna nascosto nel laterale del divano e lo consulta, poi ...)

Francesca: *(guarda l'orologio ed è in ansia)* Ma dov'è finito? Ma come mai non è qui ... e se non torna? *(rassicurata)* No, no, torna! *(in ansia)* E se gli fosse successo qualcosa? *(rassicurata)* No, non può essergli successo qualcosa *(riguarda l'orologio)* Eh si lo so ... ma è in ritardo e Paolo non è mai in ritardo, perché Paolo non è come me, lui è preciso. Quando Lui arriva, la cena la deve trovare pronta. Mi ha fatto imparare a memoria il calcolo matematico ... per sapere con esattezza, il tempo che impiega per tornare qui e fargli trovare immediatamente il piatto pronto perché subito devo servire il pasto ... Lui ha detto che andava dalla mamma e restava lì fino alle ore 19,00? Oh! Quindi casa-mamma casa-nostra ... due chilometri, 2000 metri, 60 cm a passo ... 3333 passi, alla media di 4 chilometri l'ora ... 30 minuti ... Quindi se ha detto che partiva alle 19,00 e se questa volta non ho sbagliato i calcoli, alle ore 19,30 cena pronta da servire *(riguarda l'orologio)* E no, qui sono già le 20,33 ... 1 ora e 3 minuti in disavanzo ... decisamente troppo ... dovrò riscaldare tutto ed a lui non piace il cibo riscaldato ... *(si avvia verso un'ipotetica finestra che la immaginiamo a proscenio e quasi al centro scena)* Ma che sta turnanne a culo 'nterra? ... *(mettendosi la mano sulla bocca)* Oddio ho detto culo *(guardandosi intorno per vedere se qualcuno l'avesse sentita, bisbigliando)* Speriamo che nessuno ha sentito *(finge di affacciarsi aprendo le imposte)* Signora Romano, signora Romano eh si, sono sempre io, perdonatemi, vi dispiace dare un'altra occhiata? ... Si lo so, lo avete fatto già cinque minuti fa, ma vedete lui è sempre molto puntuale, e questo ritardo mi fa stare in pena, io poi, la strada all'incrocio dell'altro lato non lo vedo. ... Eh, si per gentilezza guardate un'altra volta che sto con il pensiero ... Non c'è? Ma siete sicura? E metteteve e lente ccà accussi vedite meglio ... No, no, per carità e mica volevo offendere ... Come dite? Non si vede eh ...

Paolo: (*entrando con un pacco lo appoggia al divano e si mette da dietro in modo che lei girandosi se lo trova di faccia*)

Francesca: E vabbè ma ogni tanto buttate l'ucchie ... (*girandosi si spaventa*) Ahhhhhhhhhh (*tra i denti*) Maronne che paura, Paolo, sei tornato finalmente (*allontanandosi dalla ipotetica finestra cerca di abbracciarlo*)

Paolo: (*serio scostandola*) Con chi stavi parlando?

Francesca: Con nessuno

Paolo: Non mentire. Chi è che ogni tanto deve guardarti?

Francesca: Nessuno ... chi è che deve guardarmi

Paolo: Ti ho sentita sai, prima alla finestra hai detto "ogni tante butta l'ucchie"

Francesca: Ma no che dici? Guarda tu stesso ... Alla finestra c'è ...

Paolo: Schifosa ...

Francesca: Aspetta io parlavo con Romano

Paolo: E me lo dici così ... dopo tutto quello che ho fatto per te

Francesca: E' Romano

Paolo: Ed io no, io sono napoletano e me ne vanto ...

Francesca: Ma la vuoi finire

Paolo: Vergognati ... hai già dimenticato quando il tuo ex ti ha lasciato, chi, chi rispondi chi, ti ha consolato ed asciugato le tue lacrime ...

Francesca: Tu certo ... Ma che c'entra?

Paolo: E quando ti sei licenziata perché il lavoro da infermiera ti stava distruggendo chi, chi ha iniziato a provvedere al tuo sostentamento, a mantenerti chi? Rispondi chi?

Francesca: Tu ... ma ...

Paolo: Niente ma ... sono stato io, io con i soldi di mamma

Francesca: Io questo lo so, ma io non volevo licenziarmi, sei stato tu che mi hai costretto, cioè mi hai consigliato, dicevi che in ospedale c'erano troppi uomini che mi guardavano

Paolo: Che ti guardavano? Quelli non ti guardavano come infermiera, ma come una donna facile, pronta ai loro bisogni e ti mangiavano con gli occhi

Francesca: Ed infatti da quando me lo hai proibito ... ora non mi vedo più con nessuno

Paolo: (*risentito un po' bambino*) Come puoi farmi questo? Hai dimenticato che qui l'unico che pensa a te sono io? Che solo io voglio il tuo bene? Che solo io ti proteggerò? ... E dopo tutto quello che faccio per te, adesso mi tradisci con un Romano ... Scostati ... così mi butto giù e tu potrai spassartela con lui

Francesca: (*trattenendolo*) Ma Paolo fermati ... ma che dici, io amo solo te, io parlavo con la signora Romano che sta alla finestra di fronte guarda tu stesso ...

Paolo: Non mentirmi, bugiarda ... Scostati fammi saltare ...

Francesca: Ma fermati, non sto mentendo ... come potrei vivere senza di te, lo sai me lo dici sempre pure tu, io non sono buona a fare nulla, tutti mi

sfrutterebbero, nessuno mi vorrebbe, senza di te sarebbe la mia fine ... io stavo parlando con la Signora Romano che sta lì vedi, di fronte ... guarda, guarda pure tu

Paolo: (*guardando*) Ah Lei? ... E perché le parlavi?

Francesca: Ero in pensiero ... le ho chiesto di vedere se dalla sua finestra, che sta più in avanti rispetto alla nostra, riusciva a vederti, perché ero preoccupata del fatto che eri in ritardo ... le ho spiegato che tu non arrivi mai tardi perché sei sempre puntuale e ...

Paolo: ... e parlare alla finestra non va bene, questa Romano non deve sapere le cose nostre, quella poi va inciuciando in giro, per il quartiere e tutti iniziano a pettegolare ... Nel giro di poco si spargerà la notizia che in questa casa si arriva prima o si arriva dopo ... che ci sono degli orari ... e nel giro di poco tempo la nostra abitazione diventerà la casa degli appuntamenti ... e tu una donnaccia Poi, chi glielo spiega a mamma

Francesca: Per una guardata

Paolo: 'E vvote basta sulo 'na guardata e

Francesca e Paolo: E 'a femmena è rimasta sott'a botta 'mpressiunata!

Francesca: Hai ragione che stupida, lo dice pure la canzone che tu mi canti sempre

Paolo: Infatti, parole del popolo parole di Dio. Da oggi in poi, con questa pettegola non ci devi parlarle più

Francesca: E va bene come dici tu

Paolo: Bene, ora che devi fare?

Francesca: Eh ... che devo fare? ... Ah sì, devo servire la cena

Paolo: No, quello dopo ... Prima dove devi mettere la signora Romano?

Francesca: Ah sì giusto ... Non me lo ricordo mai ... La devo scrivere nella Lista Nera

Paolo: Precisamente

Francesca: (*prende il libricino con penna ed annota*) Ecco qua ... Roma ... NO ... ecco fatto.

Paolo: Bene, hai fatto bene

Francesca: Paolo però non ti arrabbiare, io lo so che tu fai tutto questo per me, perché mi ami, ma a volte sei troppo geloso, io sto tutto il giorno da sola, rinchiusa in queste mura, mi sento come se fossi in carcere, reclusa ... ho bisogno, cioè mi piacerebbe qualche volta parlare con qualcuno ...

Paolo: Tesoro ... ne abbiamo già parlato, io voglio solo il tuo bene, quando senti l'esigenza di parlare con qualcuno, puoi sempre chiamare mamma ...

Francesca: Sì lo so, la mamma, ma qualche volta mi piacerebbe sentire anche altre persone, magari mia sorella ...

Paolo: Non nominarla neppure è da tempo in Lista Nera

Francesca: Ma ascolta, io non dico sempre, solo qualche volta e solo quando mi darai il permesso

Paolo: Tu sei troppo buona, hai dimenticato quanto tua sorella sia stata cattiva e gelosa del nostro amore?

Francesca: No, certo, ma forse lei era solo preoccupata perché non capiva che, che ero io che, siccome ogni volta che stava con noi, poi litigavamo ... ero io che non volevo vederla ... per non litigare con te

Paolo: Perché tu, non ti accorgevi, che lei era gelosa di te, di noi. Quella persona non ti merita. E sei stata tu stesso a dirlo. Adesso vuoi incolpare me?

Francesca: No, certo che no ...

Paolo: Ed infatti ci mancherebbe. Io lo faccio solo per te, per noi, sto cercando di proteggere il nostro amore ... lo sai questo vero?

Francesca: Sì grazie lo so, certo che lo so, fossero tutte fortunate come me, io mi sento molto fortunata, non merito certo tutta questa pazienza ... Perdonami Paolo se non sono degna di te ...

Paolo: Non importa imparerai, lo dice pure mamma, prima o poi imparerà ... Ed ora passiamo alla cena ho una fame ... Hai cucinato le polpette come ti avevo chiesto?

Francesca: Sì, sì certo

Paolo: Ma, hai seguito la ricetta di mamma?

Francesca: *(incerta)* Sì ... sì

Paolo: L'hai chiamata per assicurarti che il procedimento era quello giusto?

Francesca: No, no guarda non ti arrabbiare ma non l'ho chiamata

Paolo: Non l'hai chiamata? Ah e questo mi dispiace ... mi dispiace davvero tantissimo ... Sai credevo che su questo punto fossi stato chiaro ... Nella Lista Priorità al primo posto chi c'è?

Francesca: Mamma ...

Paolo: Precisamente ... Te ne eri dimenticata?

Francesca: No, questo lo so ma ...

Paolo: Niente ma ... Io faccio tutto per te e tu invece quelle poche, piccole ed insignificanti cosucce che ti chiedo di fare, non le fai mai, trovi sempre una scusa per evitarle, per farmi innervosire, per ferirmi, per pugnarmi ... Io ce la sto mettendo tutta ma credimi sto perdendo la pazienza ... Francesca forse è meglio se ci lasciamo

Francesca: *(abbracciandolo forte)* No, Paolo no, ti prego non dire così ... Dammi un'altra possibilità ... io sarò buona te lo prometto

Paolo: *(allontanandola e raggiungendo il divano)* Lo vedi questo pacco? Mamma mi aveva dato i soldi per comprare un regalo per te ...

Francesca: Un regalo per me da mamma?

Paolo: Sì, perciò sono arrivato più tardi

Francesca: Non me lo aspettavo, è la prima volta che mi fa un regalo in genere mi critica solo ...

Paolo: Non ti critica, ti insegna ...

Francesca: Certo insegna ... Dammelo ... sono curiosa ... che cos'è?

Paolo: *(bambinesco)* Una nuova Play Station con l'ultimo gioco della Champions league

Francesca: E che gioco è?

Paolo: Il meraviglioso gioco del calcio

Francesca: Ah! Ma io non lo seguo mai, non mi piace neppure

Paolo: Mammina me lo aveva predetto che non ti sarebbe piaciuto ... ed anche che non avrei dovuto regalarti nulla, perché con te è solo denaro sprecato ... Non apprezzi mai niente

Francesca: Non è vero, è un regalo bellissimo, è solo che a me il calcio non tanto mi piace ma ...

Paolo: Quindi visto che a te non piace, nessun qui deve giocarci

Francesca: Non ho detto questo ma ...

Paolo: Ho capito sai, oggi vuoi litigare, prima senza autorizzazione ti metti a parlare dei fatti nostri con gli estranei, poi volontariamente non chiami mammina per cucinarmi male le polpette ed ora disprezzi il regalo che con tanto amore mammina ed io ti abbiamo fatto ... ma sai che ti dico?

Francesca: No aspetta ... fammi dire ... ho una grossa confusione in testa

Paolo: Magari, magari tu avessi una testa ... ha ragione mammina quando dice che tu non ne hai mai avuta una

Francesca: Dammi tempo imparerò ... metterò più impegno ... te lo prometto

Paolo: Ma guardati ... sei orribile, trasandata ... non vorrai mica che mammina pensi che io stia con una zingara?

Francesca: (*sistemandosi*) No, certo che no, adesso mi sistemo

Paolo: Ma che vuoi sistemà, che vuoi sistemare ... qui ci vorrebbe un miracolo ... Un viaggio a Lourdes ... Francesca non ci siamo, ogni volta trovi delle scuse ... diciamo le cose come stanno, non sei capace di fare nulla, sei una persona inutile ed aveva ragione mammina quando diceva che non eri la persona giusta per me ... avrei dovuto darle ascolto

Francesca: Dammi ancora una possibilità ... La Lista delle Priorità la imparerò a memoria, te lo prometto ... ma a volte le tue liste sono così difficili da ricordarle e ne fai sempre di nuove che io impazzisco

Paolo: Quindi siccome non sei capace di seguire qualche piccola, insignificante raccomandazione qua deve andare tutto in malora?

Francesca: No, non dicevo questo ...

Paolo: Se non ci fossi io, resteresti sola, nessuno vorrebbe stare con una donna inutile, sporca, sciatta e disordinata come te ...

Francesca: Hai ragione è vero

Paolo: Oddio se ti sentisse mammina. Ma ti sei guardata stamattina? Non vedi come ti sei fatta grassa?

Francesca: Non sono grassa ...

Paolo: Certo che lo sei, lo dice sempre anche mammina ... quella cicciona di tua moglie ...

Francesca: Cicciona? Ma anche lei è molto in carne

Paolo: Non farmi arrabbiare, non farmi arrabbiare, mammina ha messo qualche chilo per avere me, ha compromesso la sua linea e la sua infinita bellezza per darmi la vita ... sei mamma tu?

Francesca: No, ma se tu non mi ... mai dico ti avvicini per ... non mi ...

Paolo: Non essere volgare adesso ... se solo ti sentisse mammina ... ma guardati ... fai schifo ... il solo pensiero mi da disgusto ... Senti lascia perdere, lasciamo perdere, stavolta ho davvero perso la pazienza ... vado da mammina ... sicuramente le sue polpette saranno cucinate nel modo giusto e poi sai che ti dico? Non meriti nulla, ho sbagliato a farti questo regalo e alla play station ci gioco solo io (esce)

Sconsolata: Non lasciarmi sola aspetta, non andare ... aspetta non voglio restare qui da sola Paoloooo

BUIO

(parte la classica ninna nanna "Ninna nanna ninna oh, questo bimbo a chi lo dò, se lo dò alla befana se lo tiene una settimana, se lo dò all'uomo nero se lo tiene un anno intero se lo dò al bu bù se lo tiene e non lo porta più"...

durante la quale SE LA SCELTA E':

PERSONAGGI A- Mentre si ascolta la musichetta, l'attrice, riposa il libricino con la penna, si ricompone e ritorna a condurre.

SCELTA B Mentre si ascolta la musichetta escono gli attori del dialogo ed entra chi conduce.

SCELTA C-D Mentre escono gli attori del dialogo tutti gli altri, conduttore incluso, di lato alla scena cantano la ninna nanna)

CONDUCE: Ma dov'è finito quel principe azzurro del quale ci eravamo innamorate? Noi dobbiamo prendere coscienza che le favole ci confondono ... Alcune poi, sono davvero da denuncia, io per colpa di Cenerentola, ve la ricordate no? Ho vissuto un'adolescenza con il terrore, ogni volta che bussavano alla porta, me toglievo è scarpe, me ne fujeve dint'ò bagno e me lavavo e piede ... pensando, e se è il principe azzurro che me vò misurà sta scarpa, ed io tengo è piede spurche, che figura e merd ce faccio?

Pensavo a sto principe che girava per tutto il reame, fate conto che io abitavo a Volla e quindi il giro doveva essere più o meno Casoria, Afragola, Pomigliano – Volla no? ... cu sta scarpina in mano, di cristallo pò, già il fatto che era di cristallo io qualcosa l'avrei dovuto capire, ed invece no, ero concentrata sui piedi, la porta, sul principe che mi doveva misurare la scarpina dicendomi "se ti calzerà", vire a cazzimma, "ti sposerò ..."

Vivevo con l'ansia 'nguollo, pensavo, e chi ò sape si me trasarranno chelli scarpette, mi guardavo i piede e dicevo ... ma possibile mai ccà tutto l'ormone della crescita, invece di farmi andare in altezza, se steve sfuganne tutto loghe sotto ... (*misurando*)

Nu pere tanto ... una base anti abbattimento. Ma comme se pò ffà!

Che poi pensandoci no, ammesso cca ò principe azzurro m'ammesurava sta scarpina di cristallo, cu stu 40 e piede ca me trovo ... e sta abbondanza ca tenevo 'ngoppe (*indicando il fisico*), io nun dico che e scarpine e schiattavo al primo colpo, ma di sicuro comme facevo nu passo ... rompevo tutt'à cristalliera.

Noi la dobbiamo finire di raccontare queste storie alle bambine, di confonder loro le idee, di farle essere fiduciose, perché cresceranno pensando, che tutti gli uomini sono principi e non preparate terranno le difese abbassate, si innamoreranno, perché il vero problema, è innamorarsi. Avete capito bene, noi donne, quando ci innamoriamo, siamo pericolose a noi stesse.

Ed allora come si fa? E come si fa? Quando siamo nella prima fase diciamo di "attrazione", quindi non ancora innamorate, dobbiamo prendere delle precauzioni ... la prima la teniamo dentro di noi, è una risorsa naturale il famoso sesto senso. Chi non ne ha sentito parlare? Tutti sappiamo che esiste un sesto senso. Ma che cos'è veramente il sesto senso? Lo dice la parola, è un senso in più, dopo Olfatto, Vista, Udito, Gusto e Tatto c'è il Sesto senso. Come ve lo posso spiegare ... Ah ecco, pensate ad una sorta di sensazione che ci fa tuffare in mezzo alla mischia in un mercato, dove combatti con decine e decine di donne, per prendere quell'ultimo paio di stivali, perché intuiamo, che il prezzo è davvero conveniente. Il sesto senso però è anche una sensazione di disagio, che ti fa sentire che qualcosa non va, è come se fosse una sorta di bandierina rossa, che ci svolazza davanti agli occhi avvisandoci che c'è un pericolo, una voce nell'orecchio che ci grida "nun te fidà, nun me piace, statte accorte, chiste fete". Ecco un fiuto, un fiuto speciale, modello cane da tartufo, ccà te piglia ò stomaco, perché, quanne uno fete, tu subito te ne accuorge. Questo è il sesto senso che ogni donna ha nel suo DNA!

Ma quando la donna si innamora, il suo sesto senso va in stand-by, se stuta, è come una bustina di thè immersa nell'oceano. Noi da innamorate, vediamo gli uomini come quelli delle favole e quando poi iniziano a cambiare e diventano strani con noi, ci maltrattano e ci fanno soffrire, noi invece di mandarli a faaaa ... di allontanarli, ce li facciamo piacere, li giustifichiamo a noi stesse pensando che sia un comportamento passeggero e quando d'azzurro, al nostro principe ... sarà rimasto solo il colore dei suoi calzini da rammendare, ecco che le violenze aumentano e noi diventiamo vittime. Ma ...

(INTRODUCIAMO IL SECONDO PATOLOGICO IL SANGUETTA)

Oltre al Mammone, esiste anche un essere Insospettabile, Imprevedibile, Inafferrabile ... un essere oscuro, viscido, nero, che striscia, ccà te sfugge pè dint'è mane, che nun ò riesce a piglià né pà capa e né pà coda ... No, no, signò chillo è ò capitone ... è nata cosa. Io l'ho chiamato IL SANGUETTA perché ci succhia fino all'ultima goccia di sangue. Smascherarlo non è semplice ... ma ... *(incoraggiando il pubblico a dirlo)*

Se li conosci ... li eviti. SIGLA

(segue una musichetta ... Si trasforma in un razzo missile ... Ufo Robot)

E si trasformano ... sti fetienti si trasformano ... a questi manca qualcosa ... Mentre il Mammone manca di maturità e cerca una mamma al Sanguetta manca di sentirsi soddisfatto, è un eterno insoddisfatto, totalmente incapace di amare, non sape proprio addò s'accumencia, non ha sentimenti, cerca nell'amore qualcosa per appagare questa sua insoddisfazione, qualcosa per riempire quel vuoto che ha dentro ... è come chillo ccà mangia come si tenesse o verme solitario, sule cca invece d'ò verme, tenarrà nu pitone.

Ha sempre mille problemi da affrontare, ed anche quando lo avremo aiutato a risolverli, lui ne troverà degli altri, perché è sempre insoddisfatto.

E non è tutto, perché il Sanguetta è nu bello casatiello!!

E' quasi sempre sposato, e si nun è sposato è separato, e se nun è separato è divorziato, e se nun è divorziato è fidanzato ... ccà tu dice, ma proprio a mme me vuò venì ad arricchì. Insomma non è mai completamente libero, ma naturalmente, questo noi lo scopriamo o ce lo dice subito, ma molto dopo, quando oramai ce ne siamo innamorate.

E sì, perché è sempre lì il problema!!

E' come se il Sanguetta e ò Mammone e tutti i patologici che fanno violenza alle donne, avessero fatto o stesso corso d'addestramento ... prima di ogni cosa ci fanno innamorare ... Ed in questa arte il Sanguetta è davvero da primato.

Uomo particolarmente serio che sa ascoltarci, ci mette a nostro agio, ha sempre la parola giusta per noi e nel giro di pochissimo prendendo nota di quelle che sono le nostre debolezze, i nostri desideri, si trasformerà nel principe azzurro che noi stiamo aspettando, perché è questa la sua natura malata, pur di conquistare la sua vittima, finge di essere chi vorremmo che fosse.

Siete amanti del ballo? Lui dice di essere un insegnante di ballo. Siete appassionate della buona cucina? Lui dice di essere il titolare di Master Chef. Siete del segno del cancro? ... E isso si nun ò tene s'ò fa venì!

E quando questo accade, siamo innamorate e come tale diventiamo vittime, penseremo che il suo modo di fare è un momento passeggero e faremo di tutto per lui, cercheremo di assecondarlo nelle sue insoddisfazioni, lo aiuteremo anche economicamente venendo ogni cosa per aiutarlo e saremmo capaci di lasciare la famiglia, gli amici ed il lavoro ... pur di stargli vicino.

E non penseremo mai che lui possa raccontarci palle ... all'inizio solo piccole bugie, innocue ed insignificanti bugie, le tipiche bugie bianche ... ma alla fine oltre alle bianche c'avrà abbuffate 'e palle, cu tutte e culore dell'arcobaleno.
Ma vediamoli da vicino ... Signore i Signori ... Ecco a voi il Sanguetta ...

(a questo punto se il copione è con la scelta personaggi A, mentre l'attrice si prepara ad interpretare il personaggio, si ascolta la filastrocca ... " Ambarabà ciccì coccò, tre civette sul comò che facevano l'amore con il figlio del dottore, il dottore s'ammalò, ambarabà ciccì coccò" ... Per chi non ama le filastrocche la musica da poter sostituire è: "Parole, parole di Mina".

Se la scelta è per personaggi B l'attrice-attore che conduce esce di scena. Nella scelta C e D gli attori che non devono interpretare il dialogo, entrano in scena al fianco di chi conduce e cantano la filastrocca mentre l'attrice entra)

Il Sanguetta

(E mentre sente la filastrocca, raccoglie i capelli con un mollettone, poi dalle quinte tira fuori un secchio con una mazza-mocio e mentre finge di lavare a terra, passando sotto l'ipotetica finestra tenta di nascondersi)

Francesca: *(sentendosi scoperta risponde all'ipotetica vicina affacciandosi alla finestra)* No, no signora Romano non mi stavo nascondendo ci mancherebbe, vedete? *(mostrando il secchio)* Mi abbassavo per prendere il secchio da terra ... e ... sì, sì, lo so, lo so domani è il 27 del mese. ... Ma

non si preoccupi, ma sì, questo mese sarò puntuale con l'affitto ...
(*perentorio*) perché l'appartamento è il suo ... certo ... e come potrei dimenticarlo, voi me lo ricordate tutti i giorni ... guardi glielo giuro, questo mese l'affitto sarà puntuale ... ma certo che lo so ... no ... no, no il mese scorso ho ritardato perché ho avuto l'influenza ... eh sì, sì certo anche quello prima, ma era solo tosse poi è diventata influenza ... come? ... La precedente no no, ricorda male, era una semplice raucedine che poi è diventata tosse che poi è diventata influenza ... Questo mese come mi sento? (*respira*) Questo mese mi sento una bellezza (*respira*) ... vedete polmoni aperti, braccia aperte e finestre aperte che forse è meglio che chiudo altrimenti me vene a brunchite ... Signora Romano, ci vediamo domani ... buona passeggiata.

(*allontanandosi*) Mamma mia bella ... e meno male che sono riuscita a racimolare i soldi dell'affitto, altrimenti questo mese per non pagarla, dovevo solo dirgli che ero morta. (*prendendo un cuscino dal divanetto*)

Stanno tutti qui Dentro questo cuscino ... 600 euro ... 200 guadagnati come cameriera, 200 come babysitter e 200 facendo il turno notturno sul camioncino Panini Caldi No stop ... (*apre la zip cercando*)

Stop .. stop tutte cose addo stanne e sorde ... no aspetta dove li ho messi (*cercando con ansia*) Oddio ... ieri pomeriggio quando mi sono ritirata, i soldi, li tenevo nel sacchetto dell'hot-dog e poi, poi ah sì, li ho fatti mettere a Paolo nel cuscino dove tenevo gli altri ... ma vuò vedè che forse mi ricordo male ... ero così stanca ieri ... ma dove ho potuto metterli ... (*portando le mani alla testa disperata*) Oh mio Dio ... (*prendendo e cercando tra le carte che ha nel grembiule*) non ne posso più sta diventando un incubo ... ma dove li ho messi ... E tra queste non ci sono ... (*sfogliandole*) Gas, luce, acqua ... queste poi sono ancora da pagare ... E che faccio adesso? Che faccio? ... Questa proprio non ci voleva ... (*si lascia cadere sul divano in preda allo sconforto ed inizia un silenzioso pianto disperato*)

Paolo: (*entra cantando "Coriandoli" dei Ricchi e Poveri*) Tutto per noi, stasera sarà se piove che faaa ...

Francesca: Paolo meno male sei tu ...

Paolo: ... le gocce su noi, son coriandoli se tu vuoi (*la alza per farla ballare*)

Francesca: Aspetta ...

Paolo: (*alzando la voce*)... se tu seiii ...

Francesca: (*cercando di scostarlo*) Dai lasciami

Paolo: Qui con meeee ...(*baciandola ovunque*)

Francesca: (*scostandolo con forza*) Smettila ... Paolo ascolta, è successa una tragedia

Paolo: (*incurante e smettendo di ballare*) A chi lo dici, ho appena litigato con mia moglie

Francesca: Ah scusami non lo sapevo e che ... (*piangendo*) oggi mi è crollato il mondo a dosso e ...

Paolo: (*sempre incurante*) L'ho mandata a quel paese sai ... gliene ho dette quattro ...

Francesca: (*cercando di ricomporsi*) Ma perché che cosa è successo?

Paolo: Sempre la solita cosa, grida per un niente, mi opprime, mi insulta, è sempre pronta a pungermi ... Francesca non la sopporto più ... siamo alla frutta ... oramai è solo una questione di tempo ...

Francesca: (*raccogliendo lo sconforto*) L'hai lasciata?

Paolo: Tesoro, quando è troppo è troppo ... solo tu mi capisci, lei è un'egoista, pensa solo a se stessa, mi insulta ... non ce la faccio più ...

Francesca: (*asciugandosi e lacrime e tirando su con il naso*) Quindi gli hai chiesto il divorzio?

Paolo: Gli ho detto che mi ha stufato ... che non ne posso più ... che se non gli sto bene se ne può anche andare ...

Francesca: Se non gli stai bene?

Paolo: Eh si ... Ma lei sai come fa no? ... Si è messa ad urlare ad offendere ... e mi ha sbattuto in faccia l'abbonamento ...

Francesca: Quale abbonamento

Paolo: Quello della Beauty Farm che le ho regalato per il compleanno ...

Francesca: Il compleanno?

Paolo: Sì, (*infervorandosi*) per favore non ti ci mettere pure tu adesso, io sto male, lei per il suo compleanno voleva il pacchetto massaggi e cure estetiche alla Beauty?

Francesca: Il pacchetto?

Paolo: Sì, te l'ho pure detto, ed io per evitare ulteriori litigi, perché lo sai che fino a quando devo stare in quella casa devo soccombere, e quindi le ho preso naturalmente quello più economico con i massaggi ed i fanghi ... ma quella ... mica l'ha gradito ... ed ieri sera quando stava per spegnere le candeline davanti a tutti sai che fa?

Francesca: Davanti a tutti chi?

Paolo: I parenti e gli amici che io, sempre per acconsentire ai sue ricatti, a spese mie naturalmente, avevo invitato per farle una sorpresa ...

Francesca: Una sorpresa?

Paolo: Una sorpresona ... Quaranta persone sono una sorpresona ... e lei, lei, la ... la ... la Cosa ... sai cosa fa?

Francesca: Non lo so

Paolo: Dice davanti a tutti, vedi che vipera egoista e schifosa ... "sono davvero molto felice che voi tutti siete venuti a festeggiarmi vi ringrazio di vero cuore" ... Capisci?

Francesca: No ... cosa devo capire?

Paolo: Ma allora sei scema pure tu, scusa? Non ha detto una parola su di me, del marito, del bellissimo regalo e della festa a sorpresa che, a spese mie, le avevo fatto ... tu capisci ... Naturalmente non ho detto nulla, ho continuato a ballare e parlare con tutti non sarei caduto nel suo gioco di

arrabbiarmi, di fare discussione ed intossicarle il compleanno, che poi me lo avrebbe rinfacciato per tutta la vita ...

Francesca: Rinfacciato?

Paolo: (*sedendosi seguito da Francesca*) Esatto ... ma stamattina quando mi ha rimproverato che potevo essere più generoso e fargli portare almeno una rosa vicino alla colazione che gli avevo fatto arrivare dal bar ... Hai capito ... voleva una rosa ... Li proprio non ci ho visto più ... mi sono sfogato ho iniziato ad urlare ... ma lei alzava la voce più di me e mi istigava a punto tale che per non metterle le mani a dosso ... ho sbattuto la porta e me ne sono andato ... (*Appoggiando la testa sul suo corpo e sbaciucchiandola*) E sono corso da te amore mio ... Francesca io ho solo te ... tu solo mi capisci ... tu solo rendi ogni mio giorno luminoso, io amo solo te ... facciamo l'amore ...

Francesca: (*scostandolo con dolcezza*) Sì, aspetta un attimo però ... non ho capito bene ... quando, le hai chiesto il divorzio?

Paolo: (*rialzandosi e comprendendo di avere detto cose inadeguate, cerca di sdrammatizzare*) Ma non dire sciocchezze pure tu ... Quale divorzio? Chi ha parlato di divorzio?

Francesca: Scusa, non hai detto che hai sbattuto la porta, che è un'egoista, una schifosa e che è finita?

Paolo: Sì. Non mi rimane altro che farla finita, sarebbe per tutti più semplice.

Francesca: Sarebbe tutto più semplice se tu divorziassi

Paolo: (*restando disorientato e prendendo tempo*) ... Così farei il suo gioco ... Vuoi che io faccia il suo gioco? Se fossi io a lasciarla mi toglierebbe pure le mutande ... lo sai ne abbiamo già parlato altre volte ... lei è di una cattiveria inimmaginabile ... mi istiga ... mi punzecchia continuamente per farmi compiere passi sbagliati ... e sinceramente Francesca, sinceramente ... dopo 10 anni di violenze e ricatti subiti ... dopo che mi ha distrutto, che ha condizionato tutta la vita ... non la farò vincere, non le darò questa soddisfazione ... (*continuando a baciarla*) Dai piccola non parliamo di lei adesso, non voglio sprecare il nostro tempo parlando della Cosa ... Fammi vedere quanto mi ami, ti desidero ... facciamo l'amore ... fammi godere ...

Francesca: (*abbassando lo sguardo e girando la testa*) Quindi, sorvolando sulla festa, i massaggi e tutto il resto, se ho ben capito, pur vivendo una vita impossibile con quella strega, pur sapendo che lasciandola, vivresti con me una vita meravigliosa su cui sempre abbiamo fantasticato, perché noi due ci amiamo, tu, non prenderesti proprio in esame la possibilità di divorziare da lei? Tu non lo faresti, solo perché temi che lei poi, ti toglierebbe le mutande? Perché togliersi la vita è meglio? Tu come unica soluzione per allontanarti definitivamente da tua moglie, cosa vuoi fare? Ammazzarti ... così lei non potrebbe più farti del male ... e a me non ci pensi? A noi, non ci pensi? Tu ti togli la vita, ed io cosa farò della mia senza di te? Ma tu davvero per farla finita, per smettere di soffrire preferisci morire invece di divorziare?

Paolo: (c.s.) E dai smettila, detta come la dici tu, sembra una cosa brutta ... ma non è così semplice, lo sai ... ci vuole il tempo che ci vuole ... dai non

fare la preziosa ... io corro da te ... perché amo solo te ... ti racconto tutto, perché lo sai che io solo a te dico tutto e tu ... invece di sostenermi, di capirmi, mi sbraiti contro come fa sempre lei Perché adesso fai così? ... Di cosa mi vuoi accusare pure tu ... ho detto qualcosa che ti ha ferito?

Francesca: Qualcosa?

Paolo: (*cercando di sdrammatizzare*) Ma non fare la stupida qui non si tratta di me e di te Lo sai bene che non vedo l'ora di vivere la mia vita con te ... tu mi renderesti felice, tu mi capiresti ... lei no, la Cosa, mi fa impazzire capisci (*tenero*) hey, sono io ... fatti toccare un po' ... dai ... facciamo l'amore

Francesca: Sì, ma aspetta ... ma, se è vero che vuoi vivere con me, se il tuo amore sono io, lasciala ... è così semplice ... torni a casa, le dici che è finita, raccogli le tue cose e già da stasera vieni a vivere con me ... insieme

Paolo: Da te? Da te ... insieme .. ma si hai ragione, anzi io adesso faccio molto di più ... io me ne vado, me ne devo andare ... me ne devo andare lontano da qui, lontano da tutti ... (*piagnucolando*) devo stare solo, sì da solo, io merito di morire solo come un cane ... a nessuno importa di me ... tu neppure ... tu neppure, dici di amarmi e poi non vuoi fare l'amore ... sei sempre impegnata con i tuoi lavori ... e quello che ti dico non te ne frega proprio ... io per te vengo dopo la ciotola del cane ...

Francesca: Io non ho il cane

Paolo: Appunto e tu non hai neppure un cane

Francesca: Ma che dici? Ma che dici? ... lo passo tutta la mia giornata a lavorare, sto facendo salti mortali per non finire in mezzo ad una strada perché, scusami se te lo ricordo, ho dovuto vendere questa casa, la mia casa, alla signora Romano per pagare gli strozzini ai quali tu, dovevi dare del denaro ... Ed ora mi vieni a dire, che ieri, dopo che sei venuto da me, sei andato via per festeggiare il compleanno "alla Cosa"? ... alla quale hai fatto arrivare la colazione, hai organizzato una festa a sorpresa ed in più hai avuto l'accortezza di comprarle un regalo alla Beauty Farm?

Paolo: (*titubante, cerca di recuperare*) Sì, è così, naturalmente gli indizi sono tutti contro di me, e detta come la dici tu sembra una cosa sporca, una schifezza ... ma non è proprio così ... Mi dici sempre che non ti dico mai nulla ... Che qualunque cosa accada tu potresti capire perché sai essere obbiettiva ... perché tu non sei egoista come lei ... Ed io ti ho creduto ... ti ho detto la verità ... perché lo sai che a te dico sempre la verità ... non potrei mai mentirti ... ed ora mi vuoi condannare? Rispondi vuoi che mi spari un colpo in testa? ... Dai colpiscimi, feriscimi tanto oramai sono diventato lo zerbino di tutti, chiunque mi vede si sente autorizzato a farmi male ... Sono oramai un uomo incapace di difendermi ... dillo, coraggio dillo che l'idea che ho avuto per lei non vuoi che io la faccia

Francesca: Ma questo me lo dovevi chiedere prima di fare le cose e non adesso che già le hai fatte ... perché se tu me lo avresti chiesto io ti avrei detto che questa del compleanno non era una buona idea ... che questo atteggiamento avrebbe potuto confondere "la Cosa" che invece di

interpretarlo come il tentativo di non litigare, lo avrebbe letto come un atto di amore

Paolo: Per 600 euro? Ma tu non la conosci proprio quell'arpia

Francesca: Se avevi quei soldi li potevi dare a me

Paolo: Ma se me li hai dati tu ... ieri ... non ti ricordi?

Francesca: Ma quando scusa

Paolo: Ieri pomeriggio. Ti ricordi che quando sei tornata abbiamo bevuto qualche birra, in verità tu eri già mezza brilla ... Avevi bevuto perché dicevi che eri felice ... parlavi di un fitto, ma non ho capito bene cosa avevi fittato e ti dissi che mi servivano dei soldi e tu me li hai dati.

Francesca: Ieri ero brilla?

Paolo: No, no eri proprio ubriaca

Francesca: Ma come, sai che io mi ammazzo facendo tre lavori massacranti per non finire in mezzo ad una strada, che non sempre riesco a pagare le bollette ed il fitto di casa a fine mese e tu ... mi chiedi i soldi per fare la festa alla "Cosa"?

Paolo: Io non volevo accettare ma sei stata tu ad insistere

Francesca: Ma io ero ubriaca, tu non avresti proprio dovuto chiedermelo, adesso come faccio a pagare la Romano

Paolo: Ma io non lo so ... se avevo soldi non te li avrei chiesti

Francesca: Mi devi aiutare, adesso mi devi aiutare

Paolo: Ma cosa vuoi che io faccia? Io poi sono di passaggio

Francesca: Ma se hai detto che volevi stare con me, che te ne sei andato di casa perché avevi litigato

Paolo: Ed infatti sono corso da te con tutto l'amore, avevo una voglia di vederti, di baciarti di fare ... insomma hai capito ... mezz'ora ... tu ed io ... sul divano ... pensavo di regalarci un momento per noi ... amore sfrenato

Francesca: Mezz'ora d'amore

Paolo: Sfrenato ... Ma verrò un'altra volta, ora hai un problema da risolvere ed io ti sarei solo di fastidio

Francesca: Non puoi andartene e lasciarmi nei guai

Paolo: Non vorrei ma ... non posso restare, lei a breve si chiederà dove sono andato ... devo già pensare a cosa inventarmi ...

Francesca: Ma almeno resta per darmi un supporto morale

Paolo: Magari potessi ... vado ... vedrai che tutto andrà per il meglio

Francesca: Aspetta Paolo ... aspetta non andare ... quando ritornerai ...

Paolo: E no lo so, stasera parto per l'America

Francesca: Te ne vai in America, da solo?

Paolo: No sempre con "mia moglie" ... anzi guarda non chiamarmi, perché lei è con me ... e non vorrei avere problemi ...

Francesca: Ma quando posso chiamarti?

Paolo: Ed io questo non lo so, facciamo così, non cercarmi, ti chiamo io ... appena mi sistemo nella nuova casa ti chiamo

Francesca: Quale casa?

Paolo: In America, quante volte lo devo dire

Francesca: Quindi mi stai lasciando?

Paolo: Francesca, la mia è una condanna ... la mia vita fa schifo ... io sto male ... devo solo sperare di morire presto e farla finita ... non so cosa dirti ... davvero non so cosa dirti ... non so proprio cosa dirti ... (esce)

Francesca: (*pausa*) Non sai cosa dirmi? ... Non sai ... cosa ... dirmi? ... Sei una merdaaaa

BUIO

(parte la classica ninna nanna "Ninna nanna ninna oh, questo bimbo a chi lo dò, se lo dò alla befana se lo tiene una settimana, se lo dò all'uomo nero se lo tiene un anno intero se lo dò al bu bù se lo tiene e non lo porta più"... durante la quale SE LA SCELTA E':

PERSONAGGI A- Mentre si ascolta la musicchetta, l'attrice, riposa il libricino con la penna, si ricompone e ritorna a condurre.

SCELTA B Mentre si ascolta la musicchetta escono gli attori del dialogo ed entra chi conduce.

SCELTA C-D Mentre escono gli attori del dialogo tutti gli altri, conduttore incluso, di lato alla scena cantano la ninna nanna)

CONDUCE: E pensare che pure questo Paolo all'inizio era un principe azzurro per Francesca. Le vittime prescelte sono quasi sempre donne poco curiose, distratte, in carriera con mille cose da fare e fiduciose del proprio uomo non pensano minimamente che questi sia un uomo malato.

Il Sanguetta vive nelle bugie, nelle situazioni anomale ed anche se realmente considera la sua unione con l'altra, un momento transitorio, ed anche se realmente è convinto che risolto quell'ennesimo suo problema non ce ne saranno altri, in realtà non sarà mai così, non lascerà mai l'altra donna e nuovi problemi faranno ingresso, perché è lui stesso che se ne cerca altri, perché sguazzando nel torbido e nella menzogna, può più facilmente dileguarsi quando non si troverà più bene e sostituirci ad una nuova preda.

Il Sanguetta sebbene patologico, non va sottovalutato, non è uno stupido, ha un'intelligenza sopra la norma, è furbo, si è allenato sin da piccolo su tantissime donne per imparare a mentire ed a nascondersi, quindi ... se non li riusciamo a smascherare è perché è un professionista.

Il Sanguetta potrebbe nascondersi tra categorie appartenenti a corpi armati, a professioni insospettabili, che avvalendosi del segreto professionale meglio riescono a confonderci con le loro bugie e lasciare nel vago le nostre richieste di chiarimento.

Perciò non scopriamo le sue bugie.

Noi saremo convinte di avere al nostro fianco una persona per bene e di conoscerla bene, ma quando poi tutto precipita e lui si dilegua, solo allora, fermandoci a razionalizzare, ci rendiamo conto che in realtà di lui non sapevamo nulla, non perché non glielo abbiamo chiesto, o perché siamo stupide, ma perché lui abilmente non ce l'ha detto ed i suoi segreti li scopriremo solo quando sarà troppo tardi.

Per chi è stata vittima di questa relazione, la cosa più difficile da affrontare è il perdonarsi di aver permesso ad un uomo, di aver approfittato di noi, ci sentiamo stupide, per non aver capito in tempo con chi avevamo a che fare e quasi sempre si cade in una forma di depressione in cui difficilmente ci si riprende.

Ma i patologici non sono solo quelli che fanno violenza psicologica, esistono anche quelli che un po' tutti abbiamo sentito parlare, i più famosi, quelli che lasciano i lividi, dei quali certamente si è detto di tutto, chi era, che violenza ha utilizzato, quali sono state le vittime ... ma quello che secondo me, non è stato ancora ben chiarito è come scoprirlo.

Per quest'ultimo patologico che stasera vorrei parlarvi, ho trovato difficile, per le violenze che quest'uomo fa ad una donna, dargli un nome, una definizione e vagavo tra i nomi più comuni con i quali è stato etichettato ... che ne so ... lo squallido ... il meschino ... il violento ... tutti aggettivi adattissimi ma nessuno, che in una sola parola li unisse tutti ... poi però, riflettendoci bene ... e prendendo in prestito un aggettivo dalla nostra nobilissima lingua Napoletana ... ecco che prepotentemente si è a me imposto il termine esatto ... il LOTA.

Come smascherarli? Semplice:

Se li conosci ... li eviti. ... SIGLA

(Si trasforma in un razzo missile ... Ufo Robot)

IL LOTA

Se al Mammone manca una mamma, al Sanguetta manca il sentirsi soddisfatto ed anche al "Lota" manca qualcosa, ma non essendo molto chiaro quello che a lui manca, perché è abbastanza complicato capirlo, l'unica cosa certa è che con lui, la situazione degenera nella violenza.

Il Lota ... contrariamente a quello che si pensa, non è mai che al primo appuntamento ci prende a schiaffi, mostrando la sua natura, ma dopo un po' di tempo, a rapporto consolidato, quando ne siamo innamorate, e soprattutto, quando abbiamo giustificato ogni suo comportamento ...

Ad esempio: E' sposato? E vabbè ma sta per lasciarla ...

E' intrattabile? E vabbè che c'entra quello ha avuto una giornataccia...

Ha spaccato il muso al barista solo perché mentre mi porgeva la tazzina di caffè mi ha guardata? E vabbè ma se non mi protegge lui, a me chi mi deve proteggere?

Diciamo che molto timidamente, una sorta di bandierina rossa, di pericolo dunque, io la metterei su determinati individui, ma attenzione sono solo dei campanellini d'allarme, che non sempre poi realmente ci portano ad identificare un patologico.

Esistono secondo me, tre categorie a rischio, all'interno delle quali potrebbero con più facilità nascondersi dei Lota, categorie a volte condivise anche dalla vittima che potrebbero essere il motivo che li ha uniti, perché ci sono state qui lo dico e qui lo nego, diverse corrispondenze, tra le vittime ed i loro carnefici.

Prendendo il tutto con le pinze ... io ne ho individuate tre:

UNO) Individui che colmano le loro mancanze nei vizi come il gioco, il sesso a pagamento, l'alcool o la droga, i cui effetti sul comportamento sono risaputi e per i quali, i loro problemi aumentano perché dilapidano prima il loro conto e poi quello della vittima

DUE) Persone che hanno vissuto in famiglie violente o hanno subito abusi, per i quali la

violenza è uno stile di vita

TRE) C'è poi una lunga lista di personaggi con problemi mentali di cui: ossessivi compulsivi, schizofrenici, bipolari ... borderline ecc. ecc.

Io lo so ... viene da chiedersi, ma perchè mai, noi donne, dovremmo scegliere un uomo del genere al nostro fianco? Soprattutto se non abbiamo queste cose in comune. Le risposte potrebbero essere tante, potrebbe dipendere dal fatto che magari siamo donne poco curiose, magari in carriera e quindi abbiamo poco tempo per approfondire, indagare la conoscenza con quell'uomo che conosciamo oppure molto spesso relazioni pericolose nascono perché noi donne, sentiamo l'esigenza di stare con qualcuno, di essere scelte, stare sole ci fa stare male e ci porta ad essere precipitose nella scelta di un compagno ... L'idea ... meglio sole che male accompagnate ... non ci sfiora nemmeno per un attimo, non ascoltiamo il nostro sesto senso o i campanelli d'allarme, restare single o zitelle, ci terrorizza al punto tale, che se fossimo nelle foreste dell'Amazzonia, ci innamoreremmo persino del cannibale di turno ... e faremo di tutto per cambiare quelle storture che lui ha ma ... al cannibale 'e voglia è preparà 'nsalate e verdure cotte ... isso semp' a nuje ce vo' magnà.

Tutte queste donne nonostante le violenze fisiche e psicologiche che subiscono, restano legate al loro aguzzino, e questo perché, o sono convinte di riuscirlo a cambiare e guarire; oppure temono per la loro vita, pensano, che restargli vicino sia meno pericoloso che andarsene, ed altre ancora, restano, perchè intrappolate da una sorta di equilibrio malato che in psicologia viene denominato Sindrome di Stoccolma.

Nella migliore delle ipotesi, queste relazioni si vivono nel dolore, nell'impotenza, nella sofferenza ed a volte purtroppo, terminano nella morte.
Signore e signori, ecco a voi il Lota

(a questo punto se il copione è con la scelta personaggi A, mentre l'attrice si prepara ad interpretare il personaggio, si ascolta la filastrocca ... " Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra e tutti giù per terra "...

Per chi non ama le filastrocche la musica da poter sostituire è: "Attenti al lupo di L. Dalla".

Se la scelta è per personaggi B l'attrice-attore che conduce esce di scena. Nella scelta C e D gli attori che non devono interpretare il dialogo, entrano in scena al fianco di chi conduce e cantano la filastrocca mentre l'attrice entra)

Il Lota

Francesca: *(L'attrice scopre la spalla dove si vede un livido toccandosi sente dolore, poi scopre la pancia altro livido altro senso di dolore, poi , prende uno specchio, si guarda, si passa le mani agli occhi, volge lo sguardo verso la*

solita immaginaria finestra, nasconde lo specchio si ricompone i capelli e mette degli occhiali grandi e neri si avvicina alla finestra con finta serenità)
Sono qua, sono qua signora Romano non gridate per favore, dite, mi avete chiamata? ... No, nulla ... non è successo niente ... per amor di Dio ... vi sto dicendo che non è successo nulla ... Cosa? No, io non ho sentito niente ... no, no non ero io ... ma si che sto bene ... non vedete sto benissimo ... eh ... e forse vi state sbagliando ... ma se vi dico che sto bene, non insistete ... Gli occhiali? Questi occhiali qua? Ed io li metto sempre ... Sì sempre e forse non ci avete fatto caso, li metto per la luce ... sì lo so che oggi non c'è sole ma ... io ho gli occhi delicati e la luce mi da fastidio e così ... e certo, metto questi occhiali scuri perché ... la troppa luce me li fa irritare ... mi bruciano gli occhi, alla luce i miei occhi sono sensibili ... Come? ... Ieri sera, avete sentito dei rumori? ... Oggetti che si rompevano? ... Ahhh sì sì ... li avete sentiti? E quelli erano i piatti ... sì, li stavamo rompendo in faccia al muro ... come perché ... perché ... noi le cose vecchie le rompiano ... a capodanno per esempio ... eh, abbiamo la tradizione ... dicono che porta fortuna ... Ma sì, ho rotto il servizio vecchio così poi ne compro uno nuovo ... La sedia? ... Pure una sedia l'avete vista volare fuori dalla finestra? E pure la sedia era vecchia ... eh sì, sempre per un fatto scaramantico. Sì, noi le cose vecchie che non si rompono in casa le lanciamo dalla finestra ... Come dite? ... Oggi non è il 31 dicembre e lo so è il 15 Febbraio? E ... E lo so, come non lo so ... ma dovete sapere che, siccome a capodanno non lo facemmo ... ieri sera, per un fatto di buon auspicio decidemmo di festeggiare come se fosse stato il 31 dicembre ... Ma quanto mai, chi gridava signò, io non gridavo ... Uhh sentite, adesso state proprio esagerando ... Quello poi torna mio marito e chi lo sa cosa si pensa ... ma ve l'ho detto ... teniamo una tradizione ... Stavamo scherzando e si festeggiava ... Ma quanto mai ... *(entra Paolo, si accorge che Francesca sta parlando, si dirige alla finestra)* non signore, la polizia è venuta perché sono amici di mio marito ... *(quasi piangendo)* e dopo aver brindato tutti insieme, se lo sono portati a fare un giro ... perché sono amici ... *(le poggia la mano sulla spalla non come violento perché dopo una violenza difficile che ce ne sia un'altra subito dopo, anzi sono moto affettuosi)*

Paolo: Ma che staje facenne(facendo)

Francesca: *(restando immobile)* Niente Paolo, non ho detto niente ...

Paolo: *(spavaldo)* Signora Romano ... ma cheddè(che c'è), qualcosa non va? ... E nun ve preoccupate ccà a mia moglie ce pense io ... Vuje, pensate e corna ccà tenite e faciteve e fatte vuoste ... A te, trasetenne(entra dentro) ... *(portandola via dalla finestra la porta al centro scena ed inizia ad andare avanti e dietro per il palco pensieroso mentre l'attrice resta ferma con gli occhi abbassati, poi si ferma di lato alla scena, mani in tasca, gambe aperte e volto al pubblico)* E che hai detto alla polizia?

Francesca: *(togliendo gli occhiali)* Quello che mi hai detto di dire ...

Paolo: E sarebbe?

Francesca: Il fatto della caduta

Paolo: E ripetilo lo voglio sentire

Francesca: Stavamo discutendo animatamente e sono inciampata ... perciò ero a terra ... e piangevo perché nel cadere mi ero fatta male alla spalla, alla pancia e pure sfortunatamente all'occhio

Paolo: Uh ... E ti hanno fatto firmare una denuncia?

Francesca: No, no tranquillo non ho firmato nulla

Paolo: E all'ospedale?

Francesca: Lo stesso ... Gli ho detto che quella era la verità e che se non mi volevano medicare ... io mi sarei medicata da sola e me ne sono andata

Paolo: E poi? Come sei tornata a casa? Chi ti ha accompagnata?

Francesca: Nessuno, te lo giuro nessuno, sono tornata da sola a piedi ... piano piano sono tornata a casa, come mi hai detto tu

Paolo: Brava ... vieni qua ...

Francesca: (*timorosa si avvicina*) Ho detto giusto? Ho sbagliato? Non ho fatto tutto quello che mi hai detto?

Paolo: (*con entrambe le mani le prende i capelli e la tira a se ... la scruta negli occhi ed il suo viso cambia da minaccioso ad amorevole e portandola a sé la bacia con trasporto*) ... T'aggio fatte male?

Francesca: (*fingendo*) No, nun se vede niente ...

Paolo: A spalla te fa male ... Famme vedè ...

Francesca: (*scoprendo la spalla, gira la testa ed abbassa lo sguardo*)

Paolo: Francè (*baciando il livido*) Mi dispiace ... (*baciando*) Mi dispiace veramente ... (*baciando*)

Francesca: Non fa niente ... è colpa mia, Paolo è colpa mia ... poi lo sai, dopo due giorni, se leva tutto cose

Paolo: (*tenendola abbracciata*) Ho perso la testa ... Tu, lo sai, non mi devi provocare ... A volte pare che mò ffaje a posta pè me fà scuppià ... Tieni na capacità tu a me rispondere male ... e pò, e poi lo vedi che succede? Perdo ò controllo ... Paolo tuo perde e sense

Francesca: Lo so, lo so, lo so, ma ora è tutto passato ... Sto bene ...

Paolo: Francè, tu che dice? Songhe n'animale? ...

Francesca: (*abbassa lo sguardo e non parla*)

Paolo: (*scuotendola*) E rispunne songhe n'animale io?

Francesca: (*impaurita e tremante*) No ... no ... no ... Ma che dici? Tu si l'ammore mio ... E poi, hai visto tu stesso ... ho solo piccoli lividi, stavolta niente di rotto ... Stai migliorando ...

Paolo: E' questa casa mi opprime, sto quartiere me sta stretto ... Nuje ce n'avimma ji ... Ce ne dobbiamo andare ... sta gente, invece di pensare alle cose loro ... me stanne semp 'nguollo ... E che miseria ... uno fa un discussione, alza un po' la voce in casa propria, qualche schiaffo scappa sempre e subito chiammano a polizia? ... Che schifezza è questa !! (*Da questo momento in poi, fingendo di sistemarsi ad uno specchio immaginario, mette una giacca, si pettina e del profumo*)

Francesca: Paolo e calmati adesso, è passato ... non ti innervosire ... adesso ti preparo qualcosa, cosa vuoi mangiare stasera?

Paolo: Stasera non ceno esco con degli amici

Francesca: Ah! Va bene allora aspetto che torni per andare a dormire

Paolo: Non mi aspettare, con gli amici, dormo fuori

Francesca: Ah! Allora ci vediamo domani mattina?

Paolo: Non lo so ... dipende dalle femmine

Francesca: Ah! Vengono pure loro?

Paolo: Sì perché? Cheddè st'interrogatorio? Ieri so stato cu te? C'amme fatte a festa e San Valentino 'insieme??

Francesca: Sì ... ma

Paolo: Ma che? (*avvicinandosi minaccioso inizia un passo a due, lui che la carica e lei che retrocede fino al divano*) Ma che buò??? Voglio sta cu loro cheddè? Tiene coccasa a dicere? Ma tu overe oggi me vuò ffà passà nu guaio a me? Che bbuò? (*alzando un pugno sul viso*) che bbuò?

Francesca: (*mettendo le mani sulla testa*) Niente ... vulevo solo sapè si stanotte putevo chiudere a porta a chiave ... Sto sola e me metto paura

Paolo: (*sbattendola su divano*) Ma ffà chelle che cazz vuò tu ... sta cretina (*esce*)

BUIO... a pioggia escono tutti gli attori e compresi quelli in scena, ognuno dirà un pezzo dei vari elencati qui sotto a discrezione del regista

1) Alle prime avvisaglie di violenza e di pericolo, bisogna mettere un freno, perché da malato qual'è, interpreterà il nostro non agire come accettazione ... praticamente lo autorizziamo a trattarci male e più tolleremo e più lui si spingerà oltre.

2) Se avete saputo che la persona che vi interessa ha avuto dei vizi, un passato più o meno violento in famiglia o problemi mentali ... bisogna fare attenzione, e nel dubbio chiedergli di consultare insieme uno specialista, se lui non ha problemi vi seguirà.

3) Cadere nelle mani di un patologico è disastroso, perché ci avrà isolato da parenti ed amici, ci indebolirà mentalmente e senza un aiuto esterno non si riesce a trovare dentro di noi la forza necessaria per fuggire ...

4) Nessuna donna nasce vittima, lo si diventa! È stato scientificamente provato che l'ottanta per cento delle donne subisce violenze dai propri fidanzati, mariti, compagni ... raramente estranei. I pericolosi non hanno una particolare fisionomia, non sempre sono criminali e soprattutto non sempre sono estranei alla famiglia.

5) Gli uomini pericolosi sono patologici e cioè sono malati e soprattutto sono inguaribili, nulla li porterà alla normalità neppure il nostro amore. L'unica cosa che dobbiamo fare, quando capiamo che ci troviamo davanti ad uno di loro, è il sapere cosa fare per salvarsi e senza pietà abbandonarlo.

6) La vita per noi donne è completa anche senza un uomo al fianco. Si comprende la pericolosità di questi individui sempre molto dopo, sempre dopo esserci innamorate, non bisogna essere precipitose nello scegliersi un compagno, ascoltiamo il nostro sesto senso, indaghiamo, facciamo domande, cerchiamo di essere più curiose e se qualcosa con lui non ci torna ... fermiamoci.

In questo punto dello spettacolo, utile potrebbe essere far salire e sfilare un rappresentante per ogni associazione che si impegna nell'azione di sostegno delle donne vittime di violenza, con in mano un cartoncino con su scritto nome dell'associazione e numeri per poterli contattare questi si metteranno seduti a proscenio o a discrezione del regista.

CONDUCE: Ed ora mi rivolgo agli uomini che stasera si saranno vergognati di appartenere a questa categoria e magari si sono sentiti impotenti ... ma questi di cui abbiamo parlato, non sono uomini normali, sono malati e sono certa di avere tutto il vostro sostegno, perché ognuno di voi ha almeno una donna che vorrebbe proteggere, una mamma, una moglie, una figlia ... ed è per questo, che con un vostro applauso vorrei sentire la vostra approvazione.

Ed ora possiamo aprire le porte ... *(si risente tutta la parte delle porte che si erano chiuse)* potete tornare alle vostre macchine ... il gommista lo trovate a 200 metri ...!!!
Buona serata

... cala la tela ...